

# il CAFFARELLO

## Periodico Caffare di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umanistico - Vario

Abbonamento Sostentore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

NOI, CARI PRESIDENTI!

## Il senso della Storia

No, cari Presidenti, il senso della storia non è quello soggettivo, ma quello oggettivo: cioè non è il senso che può far piacere per ragioni di polemica all'On.le Casoria, per ragione della Repubblica, od all'On.le De Mita, Presidente del Partito della Democrazia Cristiana: il senso della storia è quello che tutti debbono trarre obiettivamente dai fatti.

Inanzitutto permettemi, Onli Presidenti, di chiarire perché mi prendo la confidenza di chiamVi cari: me la posso prendere per diverse ragioni: 1) perché ho più anni di Voi sul groppone, se sono nato nel 1912; 2) perché come Voi ho militato in Partiti Politici (prima il Fascista quando ero adolescente, poi il Partito d'Azione, poi il Partito Socialista Italiano, e poi il Partito Socialista Democratico (e non mi rinfaceate il brindisi di Girella, perché tutti questi Partiti hanno avuto nel tempo l'abito fatto di socialista e di democrazia, ma poi si sono risolti nei più sfacciate arrivismo); 3) perché ho visto la storia.

La dovuta sudore anche io, se ho dovuto compilare il Sommario Storico Illustrato della Città della Cava (e Voi potete dirmi che si tratta di storia locale, ma io potrei rispondere che la buona storia generale è fatta di storie locali, e sarebbe bene che nelle prime classi di insegnamento scolastico il nostro patrio governo inserisca la Storia Locale per gli alunni di ciascuna zona). Sono stato amministratore locale (quando la tazza di caffè ed il bicchiere di acqua minerale ce lo pagavamo di tasca nostra per il ricavo nelle scelte amministrative) ed ho fatto tanta e tanta esperienza politica e sono stato anche candidato alle elezioni senatoriali; e se non ce l'ho fatta è perché non ce l'ho saputo fare (non ho saputo cioè "ballare" l'elettorato. Non ce voglia dire che Voi abbiate saputo "ballare", ma se non "ballate", bene il certo è che io non ce l'ho fatta). Ed ora son rampante da coloro che allora il voto non lo dettero ma adesso han capito che io dico sempre pane al pane e vino al vino. Però non convinto che se mi ripresentassi, neppure mi voterebbero, perché il popolo è fatto così: quando a chi protesta; e mi lo dettero perché in esso vedo un risorgimento alla propria utilità.

No, cari Presidenti, il vostro cittadino che Voi mi avete assegnato il titolo di "storico" (cioè di consociatore della storia) ha avuto tutto il sapere dei pettegolezzi delle antiche lavandine però il fonte, ora che ben gravi problemi affliggono la nostra disgraziata Italia (ed i popoli dell'Est Europeo minacciano nuove invasioni perché la Russia non li aiutano a risolvere in casa loro i loro problemi); e la mafia e la camorra hanno inquinato tutto l'apparato sociale del nostro Stivale; e la gioventù è diventata drogata ed abulica, tale da poter essere facilmente tentata a freme e governata, ma preoccupante anche ora per il numero di disoccupati; e la forza dell'ordine non ce la fanno più, perché non sanno più mantenere l'ordine; e la giustizia funziona al rallentatore come tutti sanno, e meglio non funziona; e l'Italia avrebbe bisogno di buone e rigide leggi che ci purtroppo si è perduta la scienza, perché per così compunti anni la partecioranza non ha fatto che governare nell'interesse di pochi, mandando la nazione allo scacco.



Domenico Apicella

La vita italiana si riforma e si ridisciplina con le buone leggi e non con l'assunzione di altri trentamila politici: cosa quest'ultima che ha tutto il sapere di un espediente per aumentare sempre più il clientelismo elettorale, e, naturalmente, il passivo del bilancio dello Stato, che già pesa insopportabilmente sul groppone dei pochi cittadini onesti.

Occorrono buone leggi, ed occorrono servitori dello Stato che vogliano e sappiano farle rispettare. Ed innanzitutto occorre riformare la coscienza del popolo, la quale nelle nuove generazioni è pervenuta completamente degradata; tant'è che i giovani di oggi si sono abituati a pretendere il mantenimento da parte della famiglia o della società, senza voler dare nulla in cambio, ma soltanto ricevere e tossicodipendenza.

E poiché ormai l'istituto della famiglia è morto e sepolto, bisogna puntare soltanto sulla Scuola per tentare di ricreare la coscienza delle nuove generazioni nell'alveo dei nostri padri. Lo sapete o no il sapere che con la condanna verso la libertà di incognita avete consentito, voi legislatori, il proliferare di tanti istituti privati di insegnamento, i quali rilasciano licenze e diplomi con troppa leggerezza e per ogni laurea o diploma che rilasciano è una rimbambitura che lo Stato dovrà pagare o con un pubblico impiego o con un posto nella cosiddetta carriera? E che chi ha conquistato il titolo di studio sborsando milioni di lire senza mai la appendere od imparare, pretende anche il posto statale con l'esborso di milioni di lire che naturalmente debbono pagare i poveri genitori (non i poveri perché non troppe e tante le persone a carico della realtà)?

Ed allora, occhio dapprima alla Scuola; e cerchiamo di riformarla come si deve e con leggi forti che non lascino ai poveri genitori debbono pagare i poveri genitori (non i poveri perché non troppe e tante le persone a carico della realtà)?

E la Giustizia? Anche e soprattutto bisogna riformare la Giustizia. In passato il giudice era ritenuto un sacerdote, votato alla luce di Giustizia nella persona e nelle opere, e mai si erano sentiti quegli scandali tra magistrati che, se anche non serretti da prove, hanno pur sempre gettato la sfiducia nel popolo italiano.

E poi la pena da infliggere a coloro che deragliano, cioè ai reati, deve essere veramente una "pena" e non una vacanza all'ombra di rose (questi anche non dal pubblico erario) e non un diploma

di guasparia e di onore rilasciato a chi è stato nelle carceri-alberghi per poco tempo e quando esse pretendono rispetto e crede di avere in mano lui il comando. E bisogna ridurre le spese dello Stato; e per ridurre le spese dello Stato; e bisogna come prima, con togliere ai dipendenti statali ed ai politici di ogni risma e di ogni grado le automobili che quali consumano benzina e stipendi per i conduttori senza a carico dello Stato; e bisogna togliere le automobili che oggi hanno quasi tutti i vigili urbani, che avere in dotazione per il cosiddetto servizio, ovvero solo per le comodità personali.

E bisogna, bisogna eliminare le valanghe di parassiti che infestano l'apparato statale, regionale, provinciale e comunale, e le cariche pubbliche debbono ritornare onorifiche e non stipendiate; onorifiche come nel tempo in cui Berta filava, ed oggi non fila più; ed anche Berta deve comprendere che la sua lotta per il "femminismo" ha dato per risultato tutto, mentre la funzione della donna dovrebbe essere quella che la natura le ha imposto, e cioè la procreazione per perpetuare la specie umana.

Come vedete, cari ed onorevoli Presidenti, il mondo della Storia è ben diverso da quello che può far comodo a questo ed a quello per interesse personale (di prestigio, si intende) o di Partito.

La storia bisogna saperla interpretare; e non è da tutti, anche se tradotti, il saperla interpretare.

La verità storica in Italia è che la DC quando la democrazia fece i suoi primi passi, incominciò a fare la "forchettone" e noi sospingemmo il popolo a rafforzare il PSI perché lo radiziasse la schiena. Ma quando il PSI andò al potere con la DC, anche esso diventò più "forchettone" della "forchettone"; e gli altri partiti di sinistra non estremisti, furono accolti nel carrozzone per meglio camuffarlo da democrazia, ma anche essi si innestano il loro pane. E così al posto di un partito ne avevano cinque (il pentapartito) con cinque bocche da sfamare invece di una. Ma il totalitarismo è sempre totalitarismo sia quello di un solo partito (come il Comunista che ora è caduto in Russia) e sia come quello del Pentapartito, che un giorno anche in Italia dovrà cadere.

Perché pensate a promuovere buone leggi, piuttosto che ciacchiere sul chi è più o meno capace interpretare la storia. La lezione obliata di cui viene dal credo del colosso comunista russo, è quella che le dittature vengono sempre travolte dalle democrazie; e che le democrazie danno a loro volta luogo al ritorno delle dittature, quando anche esse deragliano e si trasformano in anarchie; perché il popolo lavoratore, che è quello che conta, vuol lavorare in santa pace, e la pace purtroppo può darsi soltanto il governo forte.

Concludendo, dunque, cari Onorevoli, dando alle alme, e cerchiamo di metterle tutte per riformare una buona volta questa nostra società italiana prima che tutte travolte da loro e poi per primi scavalchi dal crollo.

Vi chiedo scusa, e con tutto il rispetto dovuto alle vostre alte cariche. Vi assicuro.

Domenico Apicella

E' SEMPRE

LA SOLITA STORIA!

I consiglieri comunali Avv. Alfonso Senatore e Fortunato Palmuro, hanno lamentato che con delibera di Giunta n. 1385/91 sono stati nominati collaboratori amministrativi per i lavori di costruzione delle Scuole Elementari dell'Epitaffio, di ristrutturazione di Villa Rendella, rispettivamente di Ingg. Accarino Claudio e Rossi Antonio; che tali nomine hanno entrambe il sapore clientelistico tipico di una Giunta DC-PSI; che è di nuovo cominciato lo sfrenato strapotere con cui gli allati di sempre ritengono di poter governare Cava; che non sono più tollerabili i privilegi concessi a chi è legato al carrozzone ed agli abusi di potere commessi dalla Giunta. E pertanto hanno chiesto per iscritto a ciascuna assemblea in carica di far sapere quali siano stati i criteri che li hanno indotti a deliberare i due predetti incarichi, e quando sarà redatto l'elenco dei titolari di fiducia del Comune da nominare a rotazione.

Nel contempo ha diffidato gli Assessori a revocare immediatamente la lamentata delibera, con avvertimento che in mancanza sarà fatto ricorso all'autorità giudiziaria penale perché accerti se vi sono stati privilegi nel concedere, in passato e tuttora, gli incarichi ai professionisti; ed al Prefetto perché ristabilisca il rispetto delle normative violate.

UN CITTADINO

PROTESTA A VUOTO

Caro avvocato,

nelle traverse che partono alla vostra abitazione il Credito Commerciale Tirreno ha aperto un altro vano di porta mentre si provvedeva alla trasformazione dell'ingresso del Corso Italia Ora che i lavori sono stati ultimati il vano è rimasto, anzi è stato anche rifinito. Vorremmo sapere se la concessione edilizia è stata data, e quando e perché al Credito Commerciale Tirreno.

Ho visto anche qualche altra apertura di vano su strada principale ma c'è ancora lo strada in legno, non appena verrà allo scoperto vi farò la stessa domanda.

Tanti cari saluti,

Sepiello

(N.d.d.) Da informazioni dettate dall'Ufficio Tecnico Comunale risulta che la concessione è stata regolarmente rilasciata anzi pure che sin stato lo stesso Comune a consigliare il Credito di togliere le grate di ferro alle finestre e sostituirle con i vetri antigriffi. Quanto alle vostre richieste di sapere perché ad altri sarebbero state negate analoghe concessioni, potrà darvi una risposta se ne mi indicherete quali sarebbero le concessioni negate. Piuttosto da un consiglio al Credito Tirreno di apporre una chiusura alle botteghe lasciate aperte in via G. Verdi, e di affidare la traversa lasciata scemmersa e scavolata perché il Comune dovrebbe rigirare le foggiature.

IL 22 NOVEMBRE ABBRO SOTTO PROCESSO

Il 22 Novembre il Prof. Eugenio Abbrò, Sindaco di Cava, dovrà comparire davanti al Tribunale di Salerno per rispondere di interruzione di pubblico servizio. Il fatto sarebbe andato così: gli amatori senesi tra gruppo repubblicano e gruppo democristiano della seconduliana Giunta (cioè quella PRI - DC) erano tramontati circa due anni fa a ragione della inefficienza dei repubblicani per il propretore del Sindaco (così come poi insistentemente si è mostrato anche il Movimento Sociale Italiano che si era offerto di far da scudello al trono di Abbrò, mentre non lo sono i socialisti ritornati ora a mantenere il polo di sostegno e contenti di seminare ognuno nell'orticello riservato).

La inefficienza porta allora i due assessori repubblicani, Prof. Antonio Battuello e Dott. Alfonso Landolfi, a rompere la collaborazione, ed a restituire al Sindaco le deleghe del comando che dallo stesso avevano ricevuto per i rispettivi rami. Come se niente fosse stato, la mattina successiva alla restituzione, i due assessori si presentarono sulla casa comunale per entrare nella stanza di ciascuno di essi assegnate per ufficio; ma trovarono chiuse le porte per ordine del Sindaco. Allora essi denunciavano la cosa alla autorità giudiziaria come atto di arbitrio ed il giudice Istruttore penale del Tribunale di Salerno vedendo nel cosiddetto fatto il reato di cui all'art. 340 C. P., ha chiesto il rinvio a giudizio di Abbrò, per il dilapidamento che si svolgerà il 22 Novembre. Quando demmo per televisione la notizia, noi già diciamo che non crediamo che possa configurarsi un tale reato, perché, come abbiamo appreso, i due assessori avevano costituito le deleghe prima del fatto, e se così fu, è evidente che essi, anche se avevano conservato il ruolo di assessori, non avevano svolto le proprie mansioni soltanto in seno alla Giunta Comunale ma non più al vertice del ramo di cui alla delega; sicché la mattina non avevano più diritto o dovere di disporre della stanza ad essi riservata per le predette funzioni delegate. Staremo a vedere che cosa ne penserà il Tribunale. Per intanto ci consola la riprova che la antica saggezza non sbaglia mai; ed i nostri antenati dicevano che "tanto è fortuna all'uomo quanto è sventura". Abbrò verrà assolto e tra una buccata e l'altra del suo signore potrà aggiungere ancora un'altra buccata alla sua carta geografica di una battaglia politica ormai lunga di più di cinquant'anni.

LA CACCA DEI CANI

Egualemente servivano sono state le proteste dei cittadini per la perquisizione che venno i cani (non soltanto randagi ma soprattutto quelli a guinzaglio) lungo le strade ed i marciapiedi della città. Non riusciamo però a comprendere perché le grane realdini con noi e non protesti direttamente presso le autorità comunali e presso il Comune del XV U.I. o presso i Carabinieri, o presso i Consigliere Comunali, quando li si incentra magari per la strada come semplici

cittadini. Forse è perché con noi hanno meno soggezione e meno timore reverenziale. Comunque costato della caccia dei cani è uno schifo contro il quale abbiamo condotto inutilmente la nostra campagna almeno da venti anni a questa parte. Dobbiamo ricordare con malinconia che l'Indimenticabile Avv. Filippo D'Urni sul suo "Pomelo" prese (come al solito) in ridicolo le nostre rimeccimazioni sulla disciplina dei possessori di cani, così come faceva per tutte le iniziative che non provenivano da lui; e così la amministrazione comunale fu felice di continuare a dormire il sonno degli indolenti. Purtroppo a consolazione dei cittadini che protestano non ci rimane quello che dolorosamente sarebbe l'unico rimedio: invocare dalla Provvidenza il ritorno dei tempi di miseria in cui la gente non aveva il pane da alimentarsi i tenti cani, ma doveva pensare innanzitutto a sfamare il proprio stomaco! Ecco quindi che la melancolica frase del "si stava meglio quando si stava peggio" conserva il suo valore in tutti i tempi!

A SANTA LUCIA

RAPINA SFENATA

Una rapina all'Ufficio Postale di S. Lucia di Cava è stata l'altra mattina commessa grazie al pronto intervento delle murlie forestali e dei carabinieri, ed al sangue freddo degli impiegati dell'Ufficio. Di fronte ai malviventi il Direttore dell'Ufficio ha, con mossa fulminea, fatto scattare l'allarme, ed i malviventi si sono dati alla fuga sulla automobile con la quale erano portati nella frazione. Ma l'insanguamento è stato fruttuoso per i tatori dell'ordine che hanno arrestato due dei fuggitivi, uno dei quali è risultato essere un operaio del Comune di Pagani, e tutti tre pugnali. Il terzo è ancora ricercato. Il Comune di Pagani, ha prontamente provveduto a sospendere cautelativamente dal lavoro il suo dipendente incriminato. L'episodio ha riempito di soddisfazione la industria Frazione di Santa Lucia, perché si pensa che i malviventi capiscano che il condurre azioni criminose in quella frazione non è la mia condizione; i suoi parenti; e, così, con l'occasione si inaugura di pubblicare questa mia sul Castello, con i saluti cari per il nostro Della Monica (Giovanni), Roberto Cella e ad altri nostri compagni di liceo, onesti e sentimentali, assicurando che il mio sentimento di amicizia è legato a te, e sempre vuol rammentando il tempo di nostra gioventù di studenti, anche se con tristezza ed immensa nostalgia. Ti abbraccio.

Comm. Dott. Alberto Santoro (ex Dirigente Generale Polizia di Stato)

Via Lanterna, 4 - Alessandria

Su racconti!

# LA PISTOLA

Un mio amico avvocato eredi trovato per combinate nell'area della Pretura di Cava de' Tirreni proprio nel giorno in cui il Cancelliere stava provvedendo alla vendita all'asta degli oggetti confiscati perché provenienti da reati; e precisamente nel momento in cui mettemmo d'accordo una perizia semi-antologica del 1921 di fabbricazione spagnola per il prezzo base di L. 10.000. Poiché nessuno faceva una maggiore offerta, i presenti in maniera confidenziale e scherzosa presero a sollecitare il mio amico avvocato, perché le acquisizioni lui, il dono dell'arma. Ed il mio amico non seppe resistere, all'incanto, sopra tutto in considerazione che 10.000 lire di allora erano tale una miseria che si trovavano pure nelle tasche di un ragazzo appena quattordicenne, anche se di povera famiglia. Così la pistola rimase aggiudicata al mio amico ed il Cancelliere lo invitò a ripassare tra una settimana per pagare il prezzo e ritirare l'arma.

Dopo due giorni il mio amico si ricordò della pistola e ritornò in Pretura. Il Cancelliere gli disse che doveva pagare L. 27.400 e prendersi l'arma.

— Come? — disse lui. — La pistola mi rimane aggiudicata per L. 10 mila.

— Già — fece il Cancelliere — ma le altre 17.400 sono di spese per la registrazione del verbale di aggiudicazione, per la valutazione dell'arma eseguita dal perito, per i bolli, e non so più per quali altre incombenze.

— E va bene disse il mio amico. Ma una fatta capo la, la terza far buon viso e sconsigliato glielo!

Pagò e ritirò l'arma.

E siccome si ricordò che le armi vanno denunciate alla Pubblica Sicurezza, e specialmente nel caso di acquisto in una vendita giudiziaria, perché il verbale di aggiudicazione di Servizi Centrali della Pubblica Sicurezza a Roma, i quali poi ne danno notizia alla periferia, si affrettò a passare per il locale Commissariato per farla denunciare.

— Mi dispiace, caro avvocato — disse l'impiegato addetto. — Voi non avete dovuto acquistare quest'arma, perché non la potete tenere. Perché? E perché non la potete tenere?

— Sì, perché voi già tenete denunciate due pistole, di cui una inservibile, e la legge dice che più di due pistole non si possono tenere!

— Sentate, ma una delle due pistole è inservibile, come può contare un numero?

— Inservibile? Ma non, conta sempre nel numero. Il consiglio che vi posso dare ora, è quello di cedere immediatamente quest'arma a qualche amico che non ne ha, avendolo, ben s'intende, le pratiche per regolarizzare la posizione oppure di consegnare o questa o quella inservibile a noi, perché provvediamo alla distruzione delle pistole.

— Sì, caro amico — disse la voce dall'altro capo del filo. — Anche io mi son trovato nelle stesse vostre condizioni, e mi son visto talmente preso da agitazione che dovevo andare a Napoli per cose urgenti, e non ci sono andato per esperienza, chissà come successe al funzionario di rimandare al giorno successivo ogni decisione.

Quindi non dormii tutta la notte, tormentandomi sul come egli, così sveduto e così saggio, fosse potuto cadere in un tanto guaio, finché di buon mattino potette chiamare telefonicamente, per consiglio, un amico che non mi aveva conosciuto un'altra pistola nella stessa asta.

— Sì, caro amico — disse la voce dall'altro capo del filo. — Anche io mi son trovato nelle stesse vostre condizioni, e mi son visto talmente preso da agitazione che dovevo andare a Napoli per cose urgenti, e non ci sono andato per esperienza, chissà come successe al funzionario di rimandare al giorno successivo ogni decisione.

— Bene: il mio amico non seppe più per lui che risoluzione prendere, tanto fu l'agitazione per questa notizia e per la somma delle responsabilità a cui sarebbe andato incontro, epperò chiese sommamente al funzionario di rimandare al giorno successivo ogni decisione.

Quindi non dormii tutta la notte, tormentandomi sul come egli, così sveduto e così saggio, fosse potuto cadere in un tanto guaio, finché di buon mattino potette chiamare telefonicamente, per consiglio, un amico che non mi aveva conosciuto un'altra pistola nella stessa asta.

— Sì, caro amico — disse la voce dall'altro capo del filo. — Anche io mi son trovato nelle stesse vostre condizioni, e mi son visto talmente preso da agitazione che dovevo andare a Napoli per cose urgenti, e non ci sono andato per esperienza, chissà come successe al funzionario di rimandare al giorno successivo ogni decisione.

— Bene: il mio amico non seppe più per lui che risoluzione prendere, tanto fu l'agitazione per questa notizia e per la somma delle responsabilità a cui sarebbe andato incontro, epperò chiese sommamente al funzionario di rimandare al giorno successivo ogni decisione.

con me a regolarizzare la situazione. E questa "pazzia" mi è costata L. 15.000 perché il prezzo dell'arma era di L. 3.000.

— Uh, mamma mia!

Il mio amico avvocato non ci vide più. Corse di dilato al Commissariato di Pubblica Sicurezza e, battendo l'arco sul tavolo dell'imbevitto ma comunque cordiale funzionario, disse: — *Mammagge 'e trippa! E chi sapeva ca p'uccatù na pistola se passavate tutte sti guai!* — Maledette la trippa! E chi sapeva che per acquistare una pistola si sarebbero passati tutti questi guai! Promettevate e mandavate per la distruzione!

Ma le tribolazioni del mio amico avvocato e le spese ne finirono qui; perché, per rifare la denuncia dell'arma acquistata occorreva un foglio di carta bollata da L. 3.000 ed egli dovette percorrere tutta la città per trovare una Rivendita di Valori Belli che ne avesse, dato che di solito a Cava mancano i valori bellati.

E così oltre alla spesa complessiva di L. 30.400, quella disavventura costò la bellezza di due mezzette giornate di perdita di tempo.

Egli però si è rifatto della somma sborsata, perché ne ha scemata la pena cercando un compagno al dual.

— Come? — chiese lui. — Semplice: io gli ho detto che sul racconto della trippa e su quello della pistola ne avrei compilato un bell'articolo per il mio Castello, e lui di rifatto: — Già, ma se vuoi pubblicare il fatto: mio della pistola, i diritti di autore spettano a me, ed io ti chiedo giusto giusto, perché sei un amico, il rimborso delle L. 30.400 che la strana avventura mi è costata.

Così ho dovuto versare al mio amico la somma di L. 30.400, quanto per l'appunto costa a me il racconto che ve ne faccio; ed io sarò pago se esso vi sarà piaciuto.

Domenico Aprella

## ALTO GRADIMENTO

— Finite le ferie, addio mare, addio monti, addio laghi, ma intanto alcuni politici proseguono le vacanze in qualche località elettorale.

— Mare sporco, come al solito, quest'estate sulle spiagge italiane. Si naviga proprio in cattive acque.

— Il periodo di riposo e di svago è finito. Pensate che ad agosto neanche le mucche facevano il latte in quanto erano in vacanza!

— Mettere al mondo, venire al mondo e non essere più al mondo. Questa è la vita. Pensandoci si non sono poi tutte cose dell'altro mondo!

— I golpisti in Russia sono rimasti così a mani vuote senza aver concluso nulla: è il caso di dire che son rimasti con un... puzzo di mosche in mano.

— E così la Cavesa è sparita per sempre. Eppure, in certi periodi, era una squadra andare, in mostra e... Intrepida.

— Il Presidente Cossiga parla e parla. Nudo, poi, ha anche tutti pelli. L'unica parte dove non ha pelli è sulla... lingua.

— Un mio amico lavora nel lago dove si estraggono pietre e materiali da costruzione ed abita a... Cava!

— E giacchino un po' con i simboli alfermieri. Le ragazze possono avere gambe così! (i così) o così!!

— Sempre a proposito di Russia, secondo me, L. Tolstoj di cui si discute riprovevolmente hanno meritato la stessa punizione.

— Il Presidente vuol dare la Croazia a Curcio! Forse ha letto male il titolo sul giornale. Secondo me... concedere la grazia!

— I paesi dell'est europeo, politicamente tutti al tramonto anzi non si intravede qualcosa all'Alba... mia!

— Il Presidente vuol dare la Croazia a Curcio! Forse ha letto male il titolo sul giornale. Secondo me... concedere la grazia!

— I paesi dell'est europeo, politicamente tutti al tramonto anzi non si intravede qualcosa all'Alba... mia!

— Il Presidente vuol dare la Croazia a Curcio! Forse ha letto male il titolo sul giornale. Secondo me... concedere la grazia!

— I paesi dell'est europeo, politicamente tutti al tramonto anzi non si intravede qualcosa all'Alba... mia!

— Il Presidente vuol dare la Croazia a Curcio! Forse ha letto male il titolo sul giornale. Secondo me... concedere la grazia!

— I paesi dell'est europeo, politicamente tutti al tramonto anzi non si intravede qualcosa all'Alba... mia!

— Il Presidente vuol dare la Croazia a Curcio! Forse ha letto male il titolo sul giornale. Secondo me... concedere la grazia!

— I paesi dell'est europeo, politicamente tutti al tramonto anzi non si intravede qualcosa all'Alba... mia!

# Sotto l'omo di Maria

# Il funzionamento della Giustizia a Cava

La fede del popolo cavaese, il suo amore e culto verso la Vergine S. Maria dell'Omo, sono stati sempre profondi e vivi, fin dal 1492, quando S. Francesco di Paola pose la prima pietra e benedisse l'edificazione. Chiesa, alla Madonna del popolo, venuta in una piccola cappella laterale. Solo nel 1924, sempre per opera dei Frati Minimi, ultimata la Basilica, la suddetta immagine fu trasferita tra i rami di un olmo di bronzo, finemente lavorato e scolpito da mani d'artisti cavaesi, e da quell'olmo la Vergine santa guarda e protegge il suo popolo, circondato da 4 statue di marmo bianco, raffiguranti S. Alberto, fondatore della Badia benedettina, figlia millenaria di Cava, S. Francesco di Paola che pose la prima pietra e contribuì a rafforzare il culto alla Vergine, S. Adolfo primo Vescovo di Cava e S. Filippo Neri che sviluppò il divino culto ed decorò, tradizionale dei Filippini.

S'intrecciano, così, storia e leggenda alla grande Patrona della città di Cava, che volle collocare su un olmo il suo trono sublime di bontà e misericordia, per attirare le nostre anime e portarle al Signore!

La leggenda racconta che due pastori mentre sorvegliavano le proprie greggi, in due punti diversi della vallata, videro simultaneamente un bagliore di luci, che rifluiva ogni notte in un punto del fondo valle.

Ne fecero consapevole l'abate del Monastero della Ss. Trinità, che, ritenendo il fatto certamente miracoloso, volle, in processione, recarsi di notte sul luogo segnalato e qui il grande splendore apparve prodotto da un santo simulacro della Vergine, depresso tra i rami di un olmo. Trasportato nella Parrocchia di S. Cesario, per più degna sede, vi rimase per brevissimo tempo, perché ritornava sistematicamente al luogo del miracolo ogni volta che lo si rinnovava.

Da quel momento, la Vergine, che fu sempre venerata là dove era stata vista la prima volta. La leggenda, tramandata da padre in figlio, ancora oggi trasmette la soave e potente attrazione a noi cavaesi, sul cammino tersissimo della nostra vita e riacende la fiamma di un amore celeste, sempre sincero e generoso.

Storicamente, però, bisogna risalire al tempo delle persecuzioni dei bizantini che vietarono il culto delle reliquie e delle immagini sacre. Si era nell'VIII secolo e vennero distrutte molte immagini sacre. Ma molte altre ne furono salvate da devoti cristiani che rifugiandosi in paesi più sicuri, dove il culto imperava, le nascondevano nei luoghi più reconditi.

In breve vi descrivo come si presenta l'immagine della nostra Vergine in un quadro che è una vera opera d'arte, prodotta su tela: il volto di colore bruno è circondato di medietà; ha un naso sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo stringe guancia a guancia. Il volto ha uno sguardo materno, mentre il busto si china quasi a baciarlo il piccolo Pargolo. Sento allora opera bizantina: la pittura a tempera, con l'unione di cera e colla e residua di olio di oliva, di cui si narra sul lato a destra, il mento su quello a sinistra, il collo sul lato destro; ha in braccio il Bambino e lo string

## I LIBRI

*Gustavo Marengo*



## PREMI E CONCORSI

a cura di  
Grazia Di Stefano

E' indetto dalla Amministrazione Provinciale di Rieti con il termine Critiano dei Lavoratori un concorso tra giornalisti sul tema: "La cultura della pace". Gli articoli della gara sono stati pubblicati e trasmessi dal nostro audiotelevisore tra il 20 settembre ed il 20 ottobre del corrente anno, ed una copia della pubblicazione o radioteletrasmissione deve essere inviata tempestivamente a: Ente Prov. Turismo, Premio Civiltà dell'Amore, Via Cincia n. 87, Rieti 02100. I premi per la prima, seconda e terza posizione sono di L. 3.000.000, L. 2.000.000 e di Lire 500.000.

Il 15 Ottobre scade il termine per inviare al Premio "Parole", in via A. Di Bonaiuto 2, Firenze, 50143, le poesie per poter concorrere.

Il 15 Novembre, invece, scade il termine per l'invio al Premio "L'Unità" (Ente Culturale S. Francesco, 06119 Umbertide - PCI) elaborati di poesia, racconti e saggi. Chiedere bando.

Il 31 Gennaio 1992 scade il termine per inviare a "Verso il Termini" (Ente Luigi Guasco, Salerno, 84100) poesie, racconti, saggi e li-

tri di varia cultura. Chiedere bando. Il 31 Dicembre scade il termine per l'invio di poesie al Concorso "Giorno Leopardi" (presso Toni Rinaldo Di Silvestre, Via Certosa 8 Multignano - AP).

La rivista culturale "Fantasy" (Via Colombo 24, Canicattì - AG) ha in programma il concorso annuale di poesia. Per concorrere, inviare una propria poesia con l'abbonamento annuale alla rivista. La poesia sarà senz'altro pubblicata, ma premi verranno assegnati da un'assemblea giuria. Con l'8 Settembre si è chiuso il concorso di quest'anno, e già è stato bandito quello per il 1992.

Il 2 Dicembre p. v. scade il Premio Letterario "Dialogo" (Via Memo 10, Orlate Comasco - CO 22077) per opere editte dal 1986 al 1991, e per opere inedite.

Il 30 Ottobre p. v. scade il termine per il Concorso "Esperienza di giovani per i giovani" (Centro Culturale Iovellitti, C. P. 1 - Novelli 31030) per poesie e racconti. Inviare elaborati unitamente a L. 25.000 per iscrizione al Centro.

# LA STORIA...

Non sempre è Scuola di Vita, Coscienza ecc. Anche grossi biografisti intingono ancora oggi la penna nel calamaio della menzogna, preferiscono lavorar di fantasia per non varcare la soglia di ben formate biblioteche come quelle di Montecassino, Casiano, Napoli, Salerno e di Cava dei Tirreni.

Verso i primi di Agosto c. a. u. ho inteso dalla televisione che il Castello di Salerno fu costruito da A. Relli II, il quale, invece, lo fece ampliare e fortificare per difendere la Città da un eventuale attacco da parte dell'Esercito di Carlo Magno.

Uno storiografo napoletano scrive che Tommaso d'Aquino nacque in Aquino e che San Germano e Casiano sono due paesi diversi. E' vero, anche che S. Tommaso fu fatto avvelenare da Carlo D'Angiù, Vizzicaro prima e Paolo VI poi dicono «Rocore Sicone Thomas di Aquino non era qui».

Enzo Biagi, storico di fama internazionale, è mal stato a Casiano, Montecassino e Salerno? Ha letto i volumi scritti dai cassinati Vizzicaro, Fabiani, Grossi, Gattani, Carlo Ilacari e via dicendo? Egli ha detto al mondo che Gregorio VII è sepolto a Roma e che il divano abate Gregorio Diamante "prende l'ombelico che lo porterà in salvo prima dell'inizio del bombardamento, annunciato dagli alleati".

Padre Don Agostino risponde allo scrivente: «Soltanto oggi posso rispondere alla sua lettera inviata a S. E. Padre Abate Don Bernardo D'Onorio, il 6 febbraio 1991. La ringrazio per avermi anche a suo nome la segnalazione. E' veramente vergognoso, o meglio clamoroso, scrivere, pubblicare, dopo 40 anni, una notizia così falsa e antistorica. Chi le scrive è stato vicino all'Abate Diamante durante il bombardamento e siamo stati gli ultimi ad uscire tre giorni dopo la distruzione. Se capita a Montecassino mi venga a trovare». Altri scrittori: La prima distruzione di Montecassino fu operata dai Longobardi nel 547 (Vizzicaro dice nel 581). Infatti, nel 579-80 Papa Pelagio II, prevedendo l'attacco dei Longobardi di stanza a Benevento, fece trasportare a Roma tutti i tesori del Convento.

I Saraceni non giunsero a Casiano nell'881, ma nel 983. Decisamente l'Abate Bertarino non c'era, c'era una messa nella cattedrale di S. Germano. San Germano non si chiamò Casiano nel 1871, ma nel 1864 (R. Deretto del 26 Luglio 1863). T. Vizzicaro, solidamente documentato, dire che anche la Basilica di Cava fu fondata dai longobardi di Casiano.

(Salerno)

A. Cafuri Pinuro

va si pone come momento di festa o incontro e di scambio culturale tra artisti.

La scomparsa di Ernesto Alfano privò il Centro Culturale «L'Eride» di colei che ha determinato con la sua passione lo stile ed il signorato del Centro stesso, che dovrà contare a ritroso affinché non si vanifichi l'opera di colei che l'ha fondato.

Giuseppe Ripa

Consumata lentamente in ancor valida età da un male inesorabile, è deceduta Maria Adinolfi, lasciandoci un'opera di cui il marito Mario D'Urzi, ferocissimo, che non tanto amore ha cercato invece di strapparla alla morte, ed i figli Massimiliano, Stefania e Domenico. Ad essi, alle sorelle della Estinta, Angelina ed Elda, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze di vicini di casa.

Giuseppe Di Lorenzo, filantropo in pensione, ha festeggiato con una moglie, Anna Apirella (nei 80 anni, lei 80!) le nozze di diamante (sessanta anni di matrimonio). La cerimonia religiosa s'è svolta nella nuova chiesa di S. Vito con l'intervento di parenti ed amici, i quali si sono vivamente complimentati con gli ancora eretici anziani.

Alla coppia felice non mi auguriamo che possa vedere addirittura il centenario delle nozze.

TENIAMMEN

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

Avrei voluto esserci anch'io!  
Gridare la mia rabbia d'uomo,  
sguardando la gola  
dell'incontrollata e violenta reazione,  
con la lama del miei versi!  
Avrei pannello,  
con i colori della vita,  
i carri armati della morte.  
Avrei raso al suolo  
i muri dell'incomprensione,  
le strade inumidite  
dalle lacrime di chi ha  
sempre e solo pianto!  
Avrei restituito le lame  
della distruzione  
all'ardida bestialità del "non uomo".  
Avrei, forse, versato anche  
il mio sangue,  
ma avrei macchiato di sangue libero  
lo strano squadrato di chi, cieco,  
imprigionato dall'assurdo credo,  
bagnava di banale reazione  
la terra del fratello!  
Avrei dato la vita,  
ma avrei lasciato il verso,  
la goccia della libertà!  
(Acquedolci) Ganci Tommaso

I PASSADEI

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

Quant'era finid le fest c'era i tozz  
salteva so la nonna: "En ha da gi spred!  
S'offend el Signurè! Mo chi il magna,  
E noiare a dicemmi: "A femm do pas-  
Lia la gratteva i tozz fin all'ultim cuncen,  
intant neatre a cerchemmi l'arnes sa  
Po la rumpeva un ov, un po' de noc  
'na muliga de sèl la forma grattupèda,  
na grattedà, mo poch de scorza de li-  
mentre el bròd el buliva, le feva un bel  
Nolatre, illanguiddi da ch'òr dov pen-  
sa 'i occhi spalanchedi, s'aspettava i  
quant i bigol dorei i scappava dal fòr,  
Nonna, nonna — a dicemmi — a vien  
Mo lia la struntuleva: "Quant i'è cott,  
Sa me en c'è gnet da te, è inutil fè la  
Pro lia, par guardè el bròd la gireva la  
e allora a la freghemmi, magnanne a  
Carti sapor da grandi, l'in se po più d'at  
sapor de chessa antica, sapor de passa-  
(Pesaro) Lisa Ravasio

BAMBINI PERSI

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

Genny è ferma al semaforo:  
una dei troppi bambini  
che girano in cerca di denaro.  
Pulisce i vetri della sua macchina,  
stende la sua sporca mano  
per avere qualche spicciolo.  
Nicoletta è Maria camminando in centro:  
una zingara si avvicina  
tenendo in braccio uno dei tanti bam-  
bini  
che devono impietosire l'animo umano,  
stende la sua mano per avere qualche  
Amabile va al mercato delle pulci.  
Un uomo è seduto sulla nuda terra,  
tiene fra le gambe uno spaurito e sporco  
bambino.  
Impora la tua carità per quella creatura.  
Noi stiamo tutti inerti ed a guardare,  
crediamo di pulire la nostra coscienza  
donando ogni tanto qualche lira.  
Un bambino va sempre protetto  
dalle insidie del mondo,  
dalle minacce familiari,  
dalla meschinità della gente.  
sfrimenti diventa subito uomo,  
senza avere saputo mai  
cosa è la felicità dei bambini.  
Non potrà essere un uomo felice  
se non avrà avuto mai  
le carezze di una madre,  
le sue cure, le sue pene, il suo amore,  
l'insostituibile protezione di lei.  
Sarà per sempre un uomo infelice  
perché è stato un bambino perso  
nella tormenta e nell'abbandono;  
sarà un uomo perduto nella bufera gla-  
dell'indifferenza e dell'egoismo.  
(Palermo) Giuseppe Zarcone

ER PROGRESSO... A PAROLE

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

Na vorta "monnezzaro" se chiamava  
perchè aveva a che là co' la monnezza:  
pe' levalla da Roma co' destrezza  
e, pe' te fa specchiù, lui se sozzava.  
Quanno pensò che troppo lavorava  
se mise, poi, a scopà co' più lenitezza.  
Nun se stava già più ne ie "nettezza"  
ma puro "netturino" se chiamava.  
Mo' lui nun scopò e semo in un parsoio  
ma "operatore ecologico" se chiama  
così che manco er nome è da operajo.  
Nun ce resta che fa "na proporzione":  
più 'sta città sprottona ne la fogna,  
più fino è er nome de 'sta professione.  
(Roma) Liliana D'Andrea

LA LIBERTÀ E I GIORNI

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

E all'improvviso  
a piazza Tien An Men  
è silenzio  
e tu, Madre, davanti ai carri immobili  
piangi l'azzurro della luna tra le pietre,  
e non capisci perchè in quest'ora senza  
ora

ad uno ad uno i tuoi figli  
saranno uccisi.  
che questo vento di furia non accechi  
l'innocenza di questo involucri d'aria e

che abbraccia la nostra giovinezza.  
— Non vogliamo morire,  
ma quando la libertà è uccisa  
non è possibile più vivere,  
e tu lo sai che per essere vivi  
pure è necessario morire.  
Ti lasceremo, Madre,  
ma nell'umido abisso, che già s'apre,  
il cuore custodisce il seme che aprirà  
la terra,  
e tu risentirai le nostre voci  
quando la verità come la foglia estiva  
ancora,  
a Primavera sconfiggerà l'inverno...  
Pietra a pietra i carri avanzano:  
subito scioglie di lui attraversano  
la piazza crocifissa,  
e vengono gli spari e il sangue.  
(Siracusa) Anna Maria Sciuto

La monumentale Basilica della  
Ss. Trinità della Cava, il medico Re-  
nato Caterni, dell'indimenticabile  
Dr Antonio (che fu medico condottiero  
per alcuni anni nella nostra Frazio-  
ne di Cava e poi con la fami-  
glia si trasferì alla condotta di  
S. Marzano sul Sarno, dove fu attivi-  
simo nella politica locale, bene-  
meritato da quella popolazione) e  
di Filomena Toscano (nipote della  
indimenticabile Comm. Pacifico Ru-  
solillo che fu per molti anni ap-  
prezzatissimo Segretario Generale  
del nostro Comune) si è unito in  
matrimonio con il Dott. Gualdo  
Attanasio di Napoli e l'Avv. Arco, me-  
dico specialista in pediatria.  
Graziosa la sposa è ben accoppiata  
con lo sposo. Il rito è stato cele-  
brato personalmente dall'Abate Mon-  
signor Don Idelfonso Re, coadiu-  
vato da Don Placido e da altro mo-  
naco, ed accompagnato all'organo da  
suggerenti inni religiosi. Compie-  
to di ruolo è stato il copante delle  
spose Prof. Biagio Esposito del Sci-  
fati, con la moglie Prof. Mariola  
Caterni, brillante ed apprezzata  
giornalista (che fece i suoi primi  
passi sul Castello). Testimoni sono  
stati il Dr Mario Genzo con la mo-  
glie Mens Marrazzo, l'ing. Gerar-  
do Granata, con la moglie Prof.  
Rosalia Attanasio.

Dopo il rito gli sposi sono stati  
festezzati da parenti ed amici in un  
lieto simposio svoltesi presso il  
Hotel Raito, che non frequentavamo  
più da alcuni anni, ma che abbia-  
mo trovato sviluppato in maniera  
sorprendente, da poter ospitare con  
contemporaneamente ben tre matrimo-  
ni. Ingegnosi è stata la realizzazio-  
ne dei numerosi parcheggi, disposti  
anche essi a terrazze come tutte le  
altre costruzioni di quel minuscolo  
ma rinomato villaggio di Vietri sul  
Mare.

A MOSCA

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

Giù, comme si' azzeccòsa stamàtina,  
io chhiù te caccio  
e chhiù me stai vicino.  
C'u' a mano e 'o sciosciamosca  
cerco 'e t'alluntanà,  
ma tu, tenace e 'nzista,  
te fai n'vòta e gira  
e tuorne s'impe cò.  
Fosse ca tengo 'o zùcherro  
ncoppe a 'sta pella mia  
ca te fa 'mpapina,  
o fosse lo solo chillo  
ca plènze 'e 'a scuccù.  
Me st'anno sciancò assai:  
scio... scio... vattènne, vattènne,  
t'ò cerco pe' l'ora  
a 'ntu poco è l'ora  
ca aggia j' a magnà.  
Niente... 'sta scassambrella,  
torse ca sarà sorda  
o forse cecatella,  
nun se v'ò rassignà  
avòta, gira e va,  
e mentre s'alluntana  
a vide avvicinà.  
C'addòre ca se sente.  
Io nun ce vèco chhiù.  
Oggi so' maccarune au furno cu 'o  
ragù.  
Sicuro ca 'sta grande scellaràta  
è ghiùta certamente all'ora a 'n'ato,  
m'assetto e cu 'a furchetta  
appizzo e metto immòca  
'e primme d'òje pennette.  
Mo 'o diavulo è cuccùto.  
E sempre ne se mette.  
'Sta 'nfama maledetta,  
mentre ca sto distratto,  
'e corza vola e, paffètt,  
s'azzecca int'ò piatto.  
Addio pennette mie,  
addio ragù,  
però mentre m'arraggio so' contento  
ca 'sta letente 'e mosca  
nun turnarà mai chhiù!  
(Napoli) Michele Laudato

E ridò alle care  
vecchie comiche  
di Landi e Herdy.  
Rido e ripenso  
ai miei anni infantili,  
a mio padre,  
alla sua vecchia biei,  
Rido e vorrei che  
la bionda di un tempo  
avesse ancora  
l'ingenuità candida  
dei suoi anni infantili.  
(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

'O FRIDDO D'A VITA

(Targa d'Argento al IX Castello d'Oro)

'O calore 'o na mamma  
tu t' 'o sientie vicino,  
'o calore 'o na casa  
tu t' 'o puerce p' 'a via.  
'o calore 'o nu figlio  
te fa sempre felice,  
'o calore 'e l'ammore  
te cunzola stu core.  
Si 'a famiglia te scarfa  
e te porta armunia,  
tu nun sientie male friddu:  
tiène 'a vita cu tte!  
Ma si vèda ca l'anne  
po te passane nnanze,  
e te sientie chhiù assulo  
e nnsicuno te penza,  
sulo tanno fa friddu,  
chillo friddu d'a vita  
ca te puerce 'int' 'o core  
senza "dirlo" a niscuno.  
(Chiaiano - NA)  
Annamaria Piccirillo Tortora

La monumentale Basilica della  
Ss. Trinità della Cava, il medico Re-  
nato Caterni, dell'indimenticabile  
Dr Antonio (che fu medico condottiero  
per alcuni anni nella nostra Frazio-  
ne di Cava e poi con la fami-  
glia si trasferì alla condotta di  
S. Marzano sul Sarno, dove fu attivi-  
simo nella politica locale, bene-  
meritato da quella popolazione) e  
di Filomena Toscano (nipote della  
indimenticabile Comm. Pacifico Ru-  
solillo che fu per molti anni ap-  
prezzatissimo Segretario Generale  
del nostro Comune) si è unito in  
matrimonio con il Dott. Gualdo  
Attanasio di Napoli e l'Avv. Arco, me-  
dico specialista in pediatria.  
Graziosa la sposa è ben accoppiata  
con lo sposo. Il rito è stato cele-  
brato personalmente dall'Abate Mon-  
signor Don Idelfonso Re, coadiu-  
vato da Don Placido e da altro mo-  
naco, ed accompagnato all'organo da  
suggerenti inni religiosi. Compie-  
to di ruolo è stato il copante delle  
spose Prof. Biagio Esposito del Sci-  
fati, con la moglie Prof. Mariola  
Caterni, brillante ed apprezzata  
giornalista (che fece i suoi primi  
passi sul Castello). Testimoni sono  
stati il Dr Mario Genzo con la mo-  
glie Mens Marrazzo, l'ing. Gerar-  
do Granata, con la moglie Prof.  
Rosalia Attanasio.

Dopo il rito gli sposi sono stati  
festezzati da parenti ed amici in un  
lieto simposio svoltesi presso il  
Hotel Raito, che non frequentavamo  
più da alcuni anni, ma che abbia-  
mo trovato sviluppato in maniera  
sorprendente, da poter ospitare con  
contemporaneamente ben tre matrimo-  
ni. Ingegnosi è stata la realizzazio-  
ne dei numerosi parcheggi, disposti  
anche essi a terrazze come tutte le  
altre costruzioni di quel minuscolo  
ma rinomato villaggio di Vietri sul  
Mare.

(Agropoli). Hanno coronato il lo-  
ro sogno d'amore il Dr. Ernesto Co-  
lasciati e dott. Cornelia Melandriano.  
La cerimonia religiosa è stata ef-  
ficata da Monsignor Armando Borrelli  
nella Basilica Conventuale di S. Ma-  
ria Assunta in Castellibate. Campa-  
ri d'Amelio il Dr. Oreste Silvestri e  
la gentile consorte Maria Puridino.  
Prima di spiccare il volo, una  
deliziosa mela di miele nelle isole  
dell'Egeo gli sposi hanno salutano  
parenti ed amici, con un signorile  
ricevimento all'Hotel Castellandrea.  
Vicissimi esiguri.

Giuseppe Pettrillo della Fiat di  
Pisa e Anna Ferrara, coniugi da  
Passiano e residenti a Pisa, hanno  
felicitemente celebrato le loro nozze  
d'argento qui a Cava profittando  
delle ferie di Ferragosto. A ricon-  
sacrare il rito è stato nello stesso  
giorno del 20 Agosto Don Vincenzo  
Di Lieto parroco di Passiano nella  
chiesa S. Salvatore in cui ha  
celebrato il matrimonio dal parroco  
di allora Don Edoardo Strianese.  
Durante la cerimonia la prof. Fi-  
lomena D'Elia ha suonato le marce  
nuziali di Mendelssohn e di Wagn-  
er. Dopo il rito c'è stato un gran-  
de pranzo al Castello Bianco, il  
Ristorante della vicina S. Arcangelo.  
Erano presenti i componenti delle  
due famiglie tra cui Felice Ferrara  
venuto appositamente da New York,  
Suo Pieremilia venuta da Arezzo,  
e la mamma della sposa, Emi-  
lia Mastellone.

ERNESTA ALFANO

Nel pieno della sua attività arti-  
stica e culturale è scomparso Er-  
nesto Alfano.

Pittore di tanta sensibilità, as-  
sumente come tema dominante delle  
proprie opere la natura ed in par-  
ticolare i fiori, ritratti in tutto il  
loro splendore cronotico. Esponeva le  
sue opere presso prestigiose gal-  
lerie ricevendo plausi e riconoscimen-  
ti.

Il suo interesse artistico e le sue  
opere critiche non si limitavano  
alla pittura, che ella aveva predi-  
letto fin da giovane, ma si mani-  
festavano anche nella musica, nelle  
poesie, nelle letture, nei serati  
ricominciati in numerosi premi  
ai quali partecipava in qualità di  
membro della giuria.

Nel 1983 fondò, assieme alla  
Presidenza, il Centro di Arte e di  
Cultura «L'ERIDE», che divenne  
un punto d'incontro tra artisti ita-  
liani e stranieri. Ella rivolgeva un  
particolare attenzione ai giovani ar-  
tisti, valorizzandoli e sprorandoli a  
migliorare.

Nello stesso anno dava inizio al  
«Premio Artistico Letterario Inter-  
nazionale Città di Cava» che è  
giunto alla sua ottava edizione e  
che nel corso degli anni ha visto  
aumentare il numero ed il livello  
delle opere partecipanti. Più che una  
competizione il Premio Città di Ca-

Il 31 Agosto la signorina Angelina Marano da Salerno, prima sorella dell'indimenticabile Ing. Antonio Marano, ha compiuto 97 anni in un'età vegeta ed ottima salute. A lei i nostri complimenti ed auguri di ancora tanta e tanta lunga vita.

Luigi D'Amico, funzionario della Poste Centrali di Salerno, ha festeggiato con sua moglie Annalia Di Salvo le nozze d'argento. Dopo il rito religioso sono stati festeggiati dai figli Anna e Aniello e da una corona di parenti ed amici ed in prima fila la sorella Maddalena D'Amico col marito Rag. Luigi Marano in un prestigioso Ristorante di Cava. Ad essi i nostri fervidi auguri.

Nella Basilica della Madonna dell'Olio, addebbita di tanti fiori, hanno coronato il loro sogno d'amore i giovani Peppe Della Monica, impiegato, di Pietro e di Salvatore Marrazzo, e la salernitana Maria Luisa Forcellino di Francesco e di Annamaria Annunzio.

Compare d'anello il cugino dello sposo Rag. Raffaele Rucione con la moglie Giovanna Paolo; testimoni per lo sposo l'amico Dott. Edo Volino; per la sposa la cugina Dott. Fabiana Penna.

Dopo il "sì" gli sposi hanno accettato i tanti amici e parenti con un trattamento veramente saggio presso il Ristorante "Le Terrasse" di Casalio.

Quindi gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze; ed auguriamo a Maria Luisa tanti auguri di felicità e prosperità.

Il 5 Ottobre p. v. il Dr. Giuseppe Apicella, procuratore legale, A. A. e di Maria Cristina De Lucia ha realizzato il suo sogno d'amore con la Dott. Paola Paolo dell'industria Antonio e di Antonia D'Antonio alle ore 15.30 nella Basilica della Madonna dell'Olio. Di poi la coppia sarà festeggiata con un sontuoso ricevimento presso il Hotel Ariston di Positano. Alla coppia gli accenti affettuosi di suo papà e di tutta la famiglia del Castello.

Stranamente un improvviso malore è deceduto a 42 anni di età Antonietta Matoni, diletta figlia del Cos. Lello Adinolfi dell'Ufficio Legale del nostro Comune, lasciando costernati il marito ed i figli Daniela, Gilas e Fabio, nonché i genitori di lei, Alessio Matoni e Rosa Bruno, e del marito, Alfonso Adinolfi già funzionario capo del nostro Comune e Gilas Carotenuto.

La ferale notizia ha molto impressionato la cittadinanza sia per i legami di affetto che per l'incredibilità del triste evento.

In Pomigliano d'Arco, dove viveva dall'età adulta è deceduto Stefano Apicella figlio dell'indimenticabile Don Peppe Apicella che aveva neozio di tessuti all'ingrosso in piazza Roma dove ora c'è il negozio di calzoni Di Pioppa. E' il secondo dei fratelli Apicella di Giuseppe che se ne va.

Al fratello Michele che anche lui vive in Pomigliano d'Arco dove ha creato una fabbrica di tessuti nel secondo dopoguerra, alle sorelle Melina ved. Baldi che vive a Roma, Elena che vive a Napoli, ed Anna vedova dell'indimenticabile Riccardo Di Denuto, le nostre affettuose condoglianze.

In Roma è deceduta la Prof. Rosa Papa, vedova dell'indimenticabile Prof. Gaetano Trezza e sorella del Dott. Francesco Paolo Papa nostro concittadino Intendente di Finanza di Pescara. Al caro dott. Francesco Paolo, ai nipoti Rosalia, Enzo, Anna e Lucia, figli della estinta, ai fratelli alla nostra ed ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 64, in Sabaudia (Latina) il 17 Agosto 1981 è deceduta Bianca Gravagnuolo fra Francesco, vedova dell'indimenticabile don Silvio Cimino, maritato al nostro affetto dieci anni o sono. Il fatto funebre è stato celebrato dal fratello della defunta V. Luigi Gravagnuolo.

Ai figli Francesco, nostro affezio-

nato abbozzato da Salerno, Eugenio, Mario e Gaetano, ai fratelli Antonio (zio Giuseppino), e rev. Redentore PP. Alfonso e Luigi, alle sorelle Rita ed Anna, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

Ad anni 93 è deceduta Genetta Violante, cara al ricordo di quanti La ebbero solerte ed amorevole insegnante nelle nostre scuole elementari nella prima metà di questo secolo. Ella era vedova dell'indimenticabile prof. Alfonso Violante, più anziano di lei ed egualmente caro insegnante per parecchie generazioni di Cavaoli. Al figlio dott. Antonio, psicologo, alle figlie Angela, Iole e Lucia, alla nuora Elena ed ai generi Dott. Pietro ed Enzo le nostre sentite condoglianze.

All'età di anni 90 è deceduta presso il nostro ospedale civile Elvira Gabbiani, nata Maran, che qui si trovava ospite della figlia Liliana, moglie del med. dott. Vincenzo Calotta. Alle figlie Liliana e Lea, ai generi Dott. Calotta e Dott. Albino Rabaglia, ed ai nipoti le affettuose condoglianze nostre e di tutti gli amici del Club della Coezella.

Il nostro concittadino Gerolamo Petropolo che per quindici anni ha retto con competenza, equilibrio e cordialità il nostro Ufficio Comunale di Collocamento, è stato colpito in senectute per ragioni di limiti di età. Lo ha sostituito il Collocatore Raffaele Calazza, già funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. Al collocatore Petropolo con i semi della nostra stima inviamo gli auguri di buona e ben meritata quozienza, ed al suo successore Calazza ed al solito e lusinghiero possa seguirlo le orme di simpatia e di stima del suo predecessore.

Amici e parenti il 24 luglio scorso hanno festeggiato la giovane Russo De Luca Daniela, figlia del collega Russo de Luca Bruno nel ristorante "Incanto", per il diploma conseguito presso l'Istituto Superiore per l'Educazione Fisica di Napoli con un lusinghiero 110 e lode, discutendo la tesi in Ginnastica Correttiva: "La scoliosi: metodi Klinoterapici e trattamenti correttivi" assegnata dal prof. Sanmìta, che alla fine della discussione si è complimentato con la neodiplomata.

La nostra concittadina Dott. Ida De Marinis, ginecologa presso l'ospedale di Scalfi, moglie del Prof. Gennaro Galati, si è brillantemente specializzata in Fisiologia della riproduzione umana, presso la II Facoltà di Medicina della Università di Napoli. Relatore è stato il Prof. Dr. Ugo Montemagno. Complimenti ed auguri a lei ed al marito.

Massimiliano Musio si è brillantemente laureato in Economia e Commercio con 110 e lode, discutendo una interessante tesi su: "Finanziamento e costruzione della strada di Calabria fra i Borboni e i Napoletani (1788 - 1818).

Ai genitori signorina Annamaria De Marinis e di Luigi Musio, dirigente del Banco di Napoli, le nostre felicitazioni ed al neo dottore gli auguri per sempre ulteriori successi.

Emanuele Cagnone del dr. Giovanni e della Prof. Mariolina Papa, e che ricorda l'indimenticabile nostro padre, Viceprefetto di Salerno che fu già Commissario Prefettuale a Cava per alcun tempo, si è laureato brillantemente in medicina presso la seconda Facoltà della Università di Napoli discutendo la tesi su: "La proteina chirurgica dell'anca reumatoidale". Il punteggio è stato di 110 e lode. Complimenti ed auguri.

Anche il giovane Alfonso Calazza, dr. De Salvatore e della Prof. Eliana Di Marco, con lo stesso punteggio, si è laureato in medicina presso la Seconda Facoltà di Napoli, discutendo la tesi su: "Approccio chirurgico con paziente odontostomatologico". Egli ricorda nel nome l'indimenticabile nostro padre, il quale, ottimo dentista, fu rapito all'indotto dei familiari e deceduto in ancor valida età dalla morte prematura.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1989  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI  
Capitali amministrati al 30-6-81: Lit. 659.223.044.294  
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA  
Salerno  
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1  
Baccalini, Campagna, Castel San Giorgio,  
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;  
Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Targiano  
FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO  
Mercogliano  
Banca abilitata ad operare  
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

### OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia dell'affezionato cliente e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Sestapoli - tel. 341627  
Cava de' Tirreni (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.  
CERAMICA ARTIBETICA VIETRESE  
Via Costiera Armentina, 14/16  
Tel. (089) 21.00.33  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-20-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale  
Ceramica Vietrese - Antica Tradizione -  
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriscono

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rap.  
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO -  
CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

AGip: una sosta tra amici

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
di PIO SENATORE  
Borgo Staccavianni, 82-84 - Cava de' Tirreni  
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
P.zza Duomo tel. 34166-341807  
Informazioni, - passaporti e visti  
consolari  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.88 CAVA DE' TIRRENI  
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata  
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -  
Piazza Roma n. 2 - Tel. 342090 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI  
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano  
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Cava Umberto I, 339 Tel. 842322 - Cava de' Tirreni  
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH  
JBL - ORTOPHON - BASF

## Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890  
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI  
DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28  
CAVA DEI TIRRENI

Oeere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

## CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda

Via Biblioteca Aivalonis, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

## Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
attrezzatura completa per ricevimenti, nozze  
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici  
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

## Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III  
Il giorno tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio  
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia  
MITILIA  
EDITRICE

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 34.17.48

## Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI  
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti  
delle migliori fabbriche italiane

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 445099

## SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio  
- Per il finanziamento di esigenze personali,  
familiari ed imprenditoriali  
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE  
TIRRENO  
IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI  
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra  
Filiali in Acetoli - Aversa - Nocerina Sup. - Salerno